



Giocando al teatro musicale

Il percorso teatrale che stiamo per proporvi è un “grande gioco” e non, come si potrebbe pensare, una serie di piccoli giochi o esercizi sommati l’uno all’altro. Questo escluderebbe un’esperienza organica e significativa, omogenea e congrua alle potenzialità del gruppo che la esperisce. Diffidiamo dagli elenchi di giochi e tecniche teatrali presi fuori dal contesto del gruppo, della classe, della scuola: il contesto, e ancor più il sottotesto, l’ambiente della comunità sociale, familiare, scolastico, è ciò che sosterrà tutta l’attività. Per questo motivo siamo soliti ambientare l’attività teatrale in uno spazio e in un tempo fantastico (vedi paragrafo “L’ambientazione fantastica”) e stabilire alcune regole che possano delimitare il “territorio” teatro. In questo modo il teatro recupera la propria dimensione ludica, che lo deve fortemente caratterizzare a tutti i livelli.

Giochiamo al teatro innanzitutto noi animatori (anima-attori), che per primi ci divertiamo, riscoprendoci nel bambino che siamo, e con noi trasciniamo nel grande gioco coloro che vogliono “lasciarsi ingannare”. Essere animatori teatrali e musicali non può essere appreso: bisogna invece essere capaci di mettersi costantemente in discussione e costruire il percorso sulle proprie esperienze, sperimentando in prima persona le infinite possibilità che il teatro e la musica offrono, percorrendo ogni volta strade diverse con i nostri giovani compagni di viaggio che, senza saperlo, ci conducono verso vie creative sempre nuove, magari mai sperimentate. Non si vuole certamente misconoscere l’importanza della preparazione musicale o della padronanza delle varie tecniche teatrali, si vuole invece sottolineare quanto di noi, della nostra storia e del nostro bagaglio personale ci sia in una proposta del genere, insieme alla capacità di adattare la rotta continuamente, per seguire le inclinazioni dei diversi gruppi con cui si gioca. Ricordiamoci sempre che il nostro obiettivo non è certo la formazione di attori o musicisti professionisti, ma la formazione integrale della persona. I teorici del gioco sostengono che giocare rappresenta il passaggio

tra la realtà interiore ed esteriore, che all'interno di esso venga offerta la possibilità di creare l'illusione che permetta di staccarsi dal reale e dalle proprie paure, pur sempre in un ambiente protetto e delimitato dalle sue regole. Allora noi potremmo affermare:

“Chi gioca non ha paura!”

Sappiamo che la proposta ludica risponde al bisogno naturale di ogni bambino di esprimersi, cantare, inventare e creare. Con essa vengono stimulate le capacità intuitive, la mentalità duttile, l'attitudine al cambiamento in generale, utili per affrontare i molteplici e frequenti cambiamenti della società in cui si vive. Allora noi potremmo ancora affermare:

“Chi gioca affronta le difficoltà!”

Il nostro grande gioco teatrale-musicale possiede un altro valore aggiunto: la ricerca dell'Arte! Allora siamo certe di affermare:

“Chi gioca al teatro tende all'Arte!”

Una considerazione particolare, nel nostro approccio, va data all'educazione musicale. L'educazione alla musica e alla musicalità deve essere considerata uno degli elementi fondamentali nell'educazione e nella formazione della persona, essa rappresenta uno dei principali nuclei culturali nella vita di una comunità civile. Avviare ad un ascolto attivo, ad una vocalità infantile ben educata, condivisa e rispettata, all'espressione con il corpo e con il gesto, permette di instaurare connessioni e interrelazioni con tutte le discipline, in cui il suono, la musica e il movimento diventino chiarificativi e stimolanti per l'apprendimento e la crescita personale, ma soprattutto per lo sviluppo dell'intelligenza. La nostra civiltà sembra che stia investendo solo sulle intelligenze linguistico-verbali e logico-matematiche, curate nell'educazione curricolare scolastica, non accorgendosi che sta trascurando decisamente le altre, fino a porle su piani opzionali e alternativi o addirittura considerandole non necessarie! Pensiamo invece che le attività espressive in generale debbano essere proposte e insegnate sin dall'infanzia, ma non solo: noi adulti, chiamati in causa maggiormente in quanto educatori, abbiamo il dovere di farlo e i bambini hanno il diritto di riceverlo! Il teatro con i bambini, trattandosi di un gioco, non può essere separato dal suono e dalla musica, perché da sempre i primi giochi dei bambini sono stati musicali. E' stato già ampiamente dimostrato come la musica abbia la forza di incentivare lo sviluppo intellettuale, affettivo e relazionale, trasformandosi in efficace strumento di

formazione globale. (Per una trattazione più approfondita si rimanda al nostro volume *Recitar cantando*, Erga edizioni, della stessa Collana).

Allora cominciamo il nostro grande gioco di teatro musicale, mantenendo la specificità dell'evento teatrale e musicale nel rispetto della proposta ludica, e arricchendolo solo in seguito delle regole delle tecniche teatrali e musicali, in quanto, in questo primo approccio, le regole principali resteranno quelle del gioco.

